

pettirosso

**E
mentre
io andavo
ammucchiando
foglie macchiate di
autunno, tra azzeruolo
pino, roveri e biancospino,
sei venuto subito a cercarmi
per accompagnare fruscii leggeri
dei miei quieti e consueti pensieri.**

**Poi sei svolazzato, qua e là, assai vispo
ed espansivo, fino sugli spini del prugnolo
e con la gola colorita come le braci del fuoco
diffondevi un dolce gorgheggio sopra i poderi
che m'han ricordato lunghe spensierate giornate
d'estate, colme di amici e di corse infinite, in libertà
tra boschi, sentieri, prose coltivate e le voci premurose
delle genti antiche, incise in umili silenzi, pieni di fatiche.**

**Ora preannunci, gonfio e orgoglioso, un inverno silenzioso
che accarezzerà, sotto coperte delicate, aspettative assonnate.
Breve ma allegra e decisa è la tua fragil vita, libera e combattiva
che si addolcisce di grande tenerezza, nel nido soffice e generoso
di voci golose, che ogni mattino ricamano festose, il pentagramma
d'un cielo luminoso.**

**Condividiamo
l'armonia
delle stagioni
e pizzichiamo
le stesse corde
della vita d'ogni dì.**

Angelo Galbusera, dicembre 2020

Nota: il pettirosso, che da noi abbiamo sempre chiamato **pincètt**, da altre parti è chiamato **picètt**

Nota bene – Ricordiamo che la proprietà letteraria di questa composizione appartiene interamente ed esclusivamente all'autore ed all'Associazione Sentieri e Cascine, che la pubblica sul suo sito. È assolutamente vietato qualsiasi uso commerciale, mentre è consentito, citandone correttamente e interamente la fonte, utilizzarla per finalità culturali, educative, aggregative.